

## 1943 – 1945: la cronaca

10 luglio 1943: sbarco alleato in Sicilia

19 luglio: incursione aerea alleata su Roma, con gravi perdite fra i civili

**25 luglio:** ore due di notte: il Gran Consiglio del fascismo esautorò Mussolini  
ore 17: arresto di Mussolini  
ore 22.45 – 23: il maresciallo Badoglio assume il comando militare

**GOVERNO DEI 45 GIORNI:** gran parte del territorio nazionale viene abbandonato ai Tedeschi, (che iniziano l'operazione ALARICO, ossia l'invasione); il governo Badoglio subisce passivamente l'afflusso di truppe e mezzi tedeschi, trattando contemporaneamente con gli anglo-americani.

**8 settembre:** annuncio dell'armistizio (firmato il 3 settembre a Cassibile in Sicilia) fra l'Italia e gli alleati. Il re Vittorio Emanuele III, e il comando superiore fuggono a Brindisi. I Tedeschi proseguono nel piano già predisposto per l'occupazione della penisola. In Corsica e nelle isole greche di Cefalonia, Lero e Corfù i presidi italiani che rifiutano di arrendersi sono massacrati.

**9 settembre:** Roma viene difesa contro le truppe tedesche (battaglia di Porta San Paolo) dopo la formazione del primo CLN. La città capitolò il 10 settembre.

**12 settembre:** Mussolini, liberato dalla prigionia sul Gran Sasso mediante un colpo di mano delle SS, viene portato in Germania, dove fonda, il 15 settembre, un partito fascista repubblicano e costituisce un governo nazionale fascista. Il 24 settembre Mussolini rientra in Italia.

### Inizia la Resistenza

antifascisti, militari, giovani prendono la via della montagna, o si organizzano in città nei GAP (Gruppi di Azione Patriottica). Il primo episodio accertato di lotta partigiana avviene nella zona di Boves (Cuneo), paese contro cui si scatena la prima rappresaglia tedesca (19 settembre 1943). In Piemonte, la Resistenza, legata al movimento operaio, è forte e organizzata. In Abruzzo vi è una Resistenza precoce, spontanea, legata ai contadini e al movimento popolare di aiuto ai militari sbandati dopo l'8 settembre.

Dopo lo sbarco a Salerno, effettuato dalla 5<sup>a</sup> armata statunitense, il corpo di spedizione alleato punta su Napoli, dove il 27 settembre la cittadinanza insorge contro i Tedeschi (**quattro giornate di Napoli**); il 1<sup>o</sup> ottobre, quando arrivano gli anglo-americani, la città è già stata liberata.

**27 novembre:** al nord, Mussolini fonda uno Stato fascista repubblicano, che assume la denominazione di "Repubblica sociale italiana" (RSI), con capitale Salò.

Intanto in tutta Italia si costituiscono Comitati di Liberazione (CLN), promossi dai partiti antifascisti.

**24 gennaio 1944:** sbarco alleato ad Anzio  
28/29 gennaio 1944: un congresso dei partiti antifascisti, a Bari, si pronuncia per l'abdicazione immediata del re e la convocazione di un'Assemblea Costituente alla fine della guerra.

13 marzo 1944: l'Unione Sovietica riconosce formalmente il governo Badoglio (che amministra tutta l'Italia meridionale fino a Napoli), subito seguita dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Come condizione per la loro partecipazione al governo i partiti democratici chiedono l'abdicazione del re, ma Palmiro Togliatti, segretario del Partito Comunista, appena rientrato dall'URSS, propone un governo di unità Nazionale e il rinvio alla fine del conflitto della decisione sulla questione istituzionale.

**23 marzo:** a Roma, un'azione militare partigiana in via Rasella provoca la morte di 32 soldati del battaglione "Bozen" delle SS; l'azione è stata compiuta dai GAP cittadini. Per rappresaglia, i Tedeschi massacrano (**24-25 marzo**) 335 italiani (**eccidio delle Fosse Ardeatine**).

21 aprile: si costituisce, sotto la presidenza del maresciallo Badoglio, il "governo dei sei partiti" (democristiano, socialista, comunista, liberale, d'azione, democratico del lavoro). Il re si impegna a trasmettere i poteri al principe ereditario Umberto non appena Roma sarà liberata.

**4 giugno:** liberazione di Roma. I Tedeschi sono fuggiti nei giorni precedenti, non senza commettere altri eccidi (**massacri di Forte Bravetta e della Storta**). Badoglio è costretto alle dimissioni e il re nomina un governo presieduto da Ivanoe Bonomi, che è un uomo del CLN.

La Resistenza continua nell'Italia settentrionale. Man mano che i Tedeschi sono costretti al ritiro, nelle zone liberate i partigiani fondano repubbliche democratiche (nel Monferrato, ad Alba, a Montefiorino). Durante la ritirata, le truppe tedesche e fasciste compiono **brutali massacri** contro le popolazioni: i villaggi di S. Anna di Stazzema, Valla, Vinca, **Marzabotto**, sono incendiati o distrutti; migliaia di persone vengono trucidate (955 solo a Marzabotto).

Grazie a una insurrezione nazionale vengono liberate le ultime città: il 21 aprile 1945 Bologna, poi Genova, il **25 aprile 1945** Milano, infine Torino. Mussolini, catturato mentre tenta la fuga, è giustiziato. Il 29 aprile i Tedeschi firmano la resa.

## LE TESTIMONIANZE

### Marzabotto (Bologna)

“I vivi, piangenti, contarono i loro morti: novecentocinquantacinque. Figli, fratelli, genitori, spose, amici. Duecentosedici bambini, trecentosedici donne, centosettantadue ultrasettantenni, duecentocinquantuno uomini senz'armi. Era questo il nemico per il maggiore Walter Reder e le sue SS: Sfondarono le porte delle chiese, degli asili, delle scuole, dei cimiteri, delle case, alla caccia della preda umana. **Accadde a Marzabotto tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944**” (da “L'Armadio della vergogna” di Franco Giustolisi).



Una foto dell'eccidio. Complessivamente, le vittime di Marzabotto e delle sue frazioni Grizzana e Vado di Monzuno furono 1.830.

### Ecco il ricordo di una sopravvissuta, Antonietta Benni, maestra d'asilo a Cerpiano, una frazione di Marzabotto:

“I nazisti piombarono tra le case, ci fecero uscire tutti all'aperto e ci rinchiusero all'oratorio. Speravamo che non ci facessero niente. Invece dopo un po' si aprì la porta e comparvero alcuni nazisti dalle facce paurose. Stringevano per il manico le bombe a mano e guardavano verso di noi come chi sceglie un bersaglio. ... dalla porta e dalla finestra cominciarono a scagliare su di noi le bombe: noi si urlava, si piangeva, s'implorava, le madri stringevano a sé i figlioli, i bimbi si rannicchiavano sui petti delle madri, nascondendo il viso e cercando scampo. Io caddi svenuta. Quando tornai ad aprire gli occhi: “Sei viva?”, “Sei morta?”, sentii bisbigliare con voce affranta nell'oratorio quasi buio, e i pianti desolati delle donne e i lamenti dei feriti, strazianti, si levavano intorno a me. Dovevano già essere morte una trentina di persone, quasi tutti gli altri feriti da schegge. ...”

### Noi sappiamo i nomi

Ecco i nomi dei responsabili già identificati e dei fascisti italiani che parteciparono al massacro a fianco delle SS:

1. il mandante: il feldmaresciallo **Albert Kesslerling**, che per proteggersi dall'incubo dei partigiani aveva ordinato di fare “terra bruciata” alle sue spalle;
2. l'esecutore: **Walter Reder**, maggiore delle SS, soprannominato “il monco” perché aveva lasciato l'avambraccio sinistro a Charkov, sul fronte orientale. Kesslerling lo aveva scelto perché considerato uno “specialista” in materia. Al comando del reparto Panzer AA16 “Reichsfuhrer”, il monco iniziò il 12 agosto una marcia che lo porterà dalla Versilia alla Lunigiana e al Bolognese lasciando dietro di sé una scia insanguinata di tremila corpi straziati;  
gli assassini:
- 3.. **Albert Piepenschneider**, di Braunschweig, sergente;
4. **Franz Stockinger**, di Mauth/Heinrichsbrunn;
5. **Albert Meier**, nazista;
6. **Lorenzo Mingardi** e **Giovanni Quadri**, due repubblicani (il primo reggente del Fascio di Marzabotto, nonché commissario prefettizio durante la carneficina).

### La sentenza

Dopo la liberazione Reder, che era riuscito a raggiungere la Baviera, fu catturato dagli americani. Estradato in Italia fu processato dal Tribunale militare di Bologna nel 1951 e condannato all'ergastolo. Dopo molti anni trascorsi nel penitenziario di Gaeta fu graziato per intercessione del governo austriaco. Morì pochi anni dopo in Austria senza mai essere sfiorato dall'ombra del rimorso.

### IL FILM

Il film di Giorgio Diritti, “L'uomo che verrà”, per affrontare la vicenda storica della strage di Marzabotto parte innanzitutto dal racconto di una comunità, quella contadina dell'Appennino bolognese, e della sua identità culturale, che si esprime nella lingua locale, l'antico dialetto bolognese. La zona viene occupata dalle truppe naziste e le vicende della vita quotidiana si intrecciano con le complesse vicende della guerra. Il punto di vista è quello di un piccolo membro della comunità, la bambina Martina, che vive nell'attesa del fratellino che deve nascere; il bimbo nascerà nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1944, alla vigilia del massacro.